



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Aoste, 22 février 2015

Fête de la Vallée d'Aoste, 69^e anniversaire de l'Autonomie, 67^e anniversaire du Statut spécial
Allocution du Président du Conseil de la Vallée, Marco Viérin

Monsieur le Président de la Région,

Monsieur le Président du Conseil permanent des collectivités locales,

Messieurs les Parlementaires,

Autorités,

Amis de la Vallée d'Aoste,

Chevaliers de l'Autonomie,

Chères et chers collègues,

Célébrer les anniversaires de l'Autonomie et du Statut spécial, c'est célébrer avant tout la liberté. Parce que autonomie signifie liberté.

La liberté qui avait été écrasée par le nazi-fascisme et au nom de laquelle le peuple valdôtain avait réagi à la dictature.

La liberté reconquise après la lutte de la Résistance.

La liberté de réaffirmer les légitimes aspirations de notre peuple à l'autogouvernement, fruit d'une longue tradition historique.

Et le goût pour cette liberté s'est traduit, au lendemain de la guerre, dans la recherche de nouveaux espaces d'autonomie.

Une recherche qui a été le résultat d'un long parcours d'élaboration, de discussion, de luttes politiques, qui ont trouvé une synthèse dans le Statut spécial de la Vallée d'Aoste.

Aujourd'hui, célébrer notre Statut signifie donc fêter nos droits et nos devoirs.

Oggi, è quindi l'occasione per riannodare il filo della storia, per richiamare quel senso di comunità, che è stato alla base dell'elaborazione della nostra Autonomia moderna.

Lo Statuto, pur nelle sue imperfezioni e nei suoi aspetti che alcuni hanno considerato deludenti, credo sia stato davvero la prima "conquista democratica" – come l'aveva definita il relatore della legge costituzionale Emilio Lussu –, la prima grande riforma dopo quella della Repubblica.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Perché lo Statuto speciale ha rappresentato e continua a rappresentare per la Valle la propria Costituzione, che ha riconosciuto e riconosce la Valle d'Aosta in Regione autonoma, determinandone le funzioni e gli organi, i diritti patrimoniali e quelli linguistici e i rapporti tra lo Stato e la Regione.

E da lì, il popolo valdostano ha potuto riprendere in mano le redini del proprio destino, ripartendo dalle macerie della guerra con una nuova prospettiva di sviluppo e di lavoro.

In questi 69 anni, molta strada è stata fatta.

Oggi, la situazione è certamente cambiata e le celebrazioni di quest'anno risentono molto del particolare momento storico che stiamo vivendo.

Innanzitutto, sul piano internazionale, la crisi economica continua a farsi sentire pesantemente e, in Valle d'Aosta, ne stiamo subendo gli effetti ritardati, ma non per questo meno impattanti.

La congiuntura economica è aggravata da un senso di pericolo per la pace e la sicurezza internazionale: le crescenti tensioni nell'Europa orientale, il rafforzamento del terrorismo fondamentalista, l'ascesa dell'Isis.

Elementi di instabilità che evocano periodi storici terribili.

Proprio in questi giorni, leggevo le riflessioni fatte dagli studenti che hanno partecipato alle celebrazioni in occasione delle Giornate della Memoria e del Ricordo.

Per loro l'esperienza acquisita a seguito della visita ai campi di sterminio e alle foibe si è trasformata in una lezione di libertà, pace e solidarietà, necessarie per costruire un futuro migliore.

Guardo a questi giovani che si sono forgiati nelle nostre scuole e penso: questo deve essere il futuro. Il nostro futuro.

Ma soprattutto, la nostra commemorazione odierna è condizionata dal clima di incertezza istituzionale che viviamo a livello nazionale e dai vincoli europei nelle nostre scelte politiche.

Il nostro spirito di autonomisti non può che guardare all'Europa. Ma ad un'Europa dei popoli e della comunità e non ad un'Europa che oggi tende ad annullare le ricchezze delle diversità territoriali.

Guardando, invece, all'Italia, dobbiamo constatare che le prospettate riforme costituzionali navigano nella palude romana del canto e del controcanto tra forze politiche e non solo.

In questo contesto di massima confusione, il neocentralismo romano trova nuovi complici anche nelle Regioni. C'è chi parla di "accorpamenti funzionali", di "revisione dei poteri", di "riduzione" delle Regioni.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Le Regioni e gli Enti locali sono purtroppo diventati il capro espiatorio di ogni spreco italiano.

La Valle d'Aosta ha dimostrato con atti concreti di voler razionalizzare le risorse e altre misure sono in cantiere. Ma credo che tutte le Istituzioni repubblicane debbano contribuire concretamente a raggiungere lo stesso obiettivo.

Inoltre, ci si dimentica troppo spesso che le Regioni come la nostra costituiscono un vero e proprio laboratorio di federalismo responsabile e cooperativo.

Ed è su questo che bisognerebbe puntare:

- rafforzare i valori della sussidiarietà, dell'autonomia e del decentramento;
- rilanciare il ruolo delle Regioni e dei Comuni, e di chi li governa, in quanto soggetti che conoscono il proprio territorio e quindi le esigenze dei cittadini.

Purtroppo, chi oggi è chiamato a governare gli Enti territoriali trova sempre maggiori difficoltà.

Gli eletti sono il terminale di tutte le responsabilità, anche quando queste sono indipendenti dalle loro scelte amministrative.

È pertanto sempre più difficile far crescere nei cittadini la voglia di impegnarsi in prima persona per la comunità. Perché i tempi sono critici, le risorse scarseggiano, mentre si moltiplicano le responsabilità e le richieste di diritti. È quindi oggi più facile stare a guardare...

C'è dunque bisogno di rasserenare il clima e per farlo è necessaria una rinnovata collaborazione tra Istituzioni e cittadini, in un contesto di reciproco mettersi in gioco.

Perché Autonomia significa innanzitutto responsabilità di noi tutti cittadini.

Autonomia significa anche fiducia nei propri mezzi e consapevolezza dei propri limiti.

Quel senso di responsabilità, di fiducia e di buon senso che hanno ispirato i Padri fondatori della nostra Autonomia, in primis Chanoux e Chabod.

Responsabilità e fiducia che noi eletti, per primi, dobbiamo vivere e trasmettere.

Il nostro Consiglio deve quindi essere il luogo delle decisioni e delle scelte, evitando confusione e scontro.

Il compito della politica è sì quello di confrontarsi tra idee e visioni diverse, ma anche quello di trovare una sintesi fra queste. Perché sono le azioni che contano. Così come abbiamo saputo fare, quando il nostro Consiglio ha approvato all'unanimità un documento che conferma l'importanza di dare il nostro pieno contributo politico per la salvaguardia e la difesa del nostro patrimonio di Autonomia.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Guardiamo quindi con rinnovato impegno allo Statuto speciale.

Una Carta che non è solo un insieme di regole, di diritti e di doveri: è l'espressione del comune sentire di un popolo che, in un preciso momento della storia, aveva la necessità di risollevarsi e di realizzare una sua vita.

L'Autonomia non fu un regalo e purtroppo oggi essa è minacciata. La strada per difenderla e rilanciarla passa solo dalla passione e dal confronto sui suoi contenuti, coscienti delle sfide che ci attendono per far crescere ideali e obiettivi, anche attraverso, se necessario, al ritorno ad una battaglia politica di un popolo appassionato.

Rilanciamo la nostra Autonomia, innanzi tutto all'interno della nostra comunità, attraverso incontri e confronti tra e con i Valdostani.

È fondamentale per tutti conoscere le radici, la storia e i contenuti della nostra Autonomia per comprenderne lo spirito, la validità e l'attualità.

L'Autonomia non deve essere intesa come un concetto di Palazzo, ma deve essere un patrimonio dei Valdostani.

Oggi, in un momento di così grande difficoltà come quello che stiamo vivendo, dopo anni di benessere, è ancora più importante che la comunità si riappropri del concetto di Autonomia.

Il messaggio di questa giornata credo sia proprio questo: l'Autonomia è il nostro valore comune, rendiamolo sempre più nostro, difendiamolo, valorizziamolo, diffondiamolo.

Vive l'Autonomie

Vive la Vallée d'Aoste